ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 259
Telefoni
dal n. 40-845 al n. 40-849

STAMPA SERA

VENERDÌ 31 Ottobre
SABATO
1 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tal. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea centata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Tedeschi e romeni incalzano il nemico

I sovietici in piena rotta in Crimea

Si sono concluse le operazioni di sfondamento attuate da fanterie e da aerei

IL COMUNICATO ITALIANO

Tentativi nemici sventati dagli italiani nel settore di Celgà

Azioni di artiglieria sul fronte di Tobruk

BOLLETTINO n. 516

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, nutrite azioni di fuoco delle nostre artiglierie.

Velivoli britannici hanno rinnovato incursioni su Tripoli e Bengasi: qualche ferito e danni di scarsa entità. E' stato accertato che durante l'attacco aereo su Bengasi citato nel Bollettino del 28 ottobre un apparecchio nemico, colpito dalla difesa c. a., è precipitato in mare.

In Africa Orientale azioni di elementi avanzati. Nel settore di Celgà le nostre truppe hanno sventato tentativi di avvicinamento del nemico.

Nei pressi delle coste della Sicilia un aereo avversario è stato obbligato ad ammarare: l'equipaggio, composto di tre sottufficiali canadesi, è stato fatto prigioniero.

Il Duce elogia gli equipaggi della forza subacquea italiana in Atlantico

Roma, venerdì sera.

Il Duce, alla presenza del Sottosegretario alla Marina, ha ricevuto l'Ammiraglio di Divisione Angelo Parona, che ha tenuto per quattordici mesi il Comando superiore delle forze subacquee italiane in Atlantico.

Il Duce si è con lui compiaciuto per l'opera svolta ed ha avuto parole di alto elogio anche per gli ufficiali e gli equipaggi che nella dura battaglia dell'Atlantico hanno apportato un valido contributo alla guerra al traffico nemico.

La risposta del Sovrano agli auguri dell'Urbe

Roma, venerdì sera.

Il Re Imperatore si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma agli auguri inviatigli dal Governatore di Roma all'inizio dell'anno XX. E. F.

« Molto grati per le tante cortesi espressioni rivolteci all'inizio dell'anno XX, la Regina ed io contraccambiamo cordialmente alla cittadinanza dell'Urbe e a Voi, Eccellenza, i più fervidi voti. - Vittorio Emanuele ».

L'elenco delle vittime dell'incursione su Reggio Cal.

Roma, venerdì sera.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea sulla provincia di Reggio Calabria del 29 ottobre XX:

Morti: Carolei Marianna fu Rocco, di anni 45; Alvaro Giulia di Carmelo, di anni 16; Carabetta Giuditta di Carmelo, di anni 18; Burzino Anna, fu Felice, di anni 71.

Feriti: Filippoui Marianna di Antonio, di anni 21; Coluccio Carmela, di Carmelo, di anni 9; Coluccio Saverio di Carmelo, di anni 8; Tallura Cosimo di Davide, di anni 15; Pugliese Giuseppe di Antonio, di anni 21; Cirillo Paolino di Giulio, di anni 18; Pinozzi Alfredo di Giulio, di anni 14; Cordero Filomano di Saverio, di anni 38; Carabetta Liliana, di anni 16; Romania Cocchina, di anni 30; Obbedianti Giuseppe fu Francesco, di anni 38; Obbedianti Caterina di Carmelo, di anni 7.

Sono deceduti in conseguenza delle ferite riportate durante la incursione aerea del 29 corrente su Catanzaro Marina: Mongiardi Maria di Vincenzo di anni 15; Fedele Nini di Giuseppe, di anni 2.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le azioni in corso nella Crimea e nel Donetz

Sui trasporti e tre navi scorta affondati dal sommergibili

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Incalzato dalle truppe tedesche e romene, il nemico è in piena fuga sulla penisola di Crimea.

Sono state così concluse le lunghe e difficili operazioni di sfondamento, con le quali le Divisioni di fanteria dell'Armata del generale Manstein, unitamente al Corpo Aereo del tenente generale Pflugbeil, avevano forzato gli stretti istmi che danno accesso alla Penisola.

Anche nel bacino del Donetz le truppe tedesche ed alleate continuano con successo l'inseguimento del nemico battuto.

Sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo sono stati stroncati parecchi tentativi di sortita dell'avversario. Batterie pesanti dell'esercito hanno cannoneggiato con visibili effetti obiettivi d'importanza bellica a Pietroburgo.

Procedono ulteriormente le operazioni sul resto del Fronte Orientale.

Nella zona del Mar Nero formazioni da combattimento hanno bombardato le opere portuali di Eupatoria e Kerch, affondando in queste acque cinque vapori da carico per 28 mila tonnellate complessive.

Nella lotta contro la navigazione britannica, dei rifornimenti, sommergibili tedeschi hanno affondato sei vapori da carico nemici per 27 mila tonnellate complessive, nonchè un cacciatorpediniere e due battelli scorta. Una cannoniera britannica, centrata da un siluro, è rimasta gravemente danneggiata.

Nell'Atlantico, a nord-ovest di Bodo, aerei tedeschi a grande autonomia di volo hanno affondato una nave mercantile di 8 mila tonnellate, danneggiando inoltre un altro vapore.

Aerei tedeschi in volo di ricognizione armata hanno bombardato ieri notte porti della costa orientale e sud-occidentale dell'Inghilterra.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

I grossolani falsi della propaganda russa

Una fama di obbiettività acquistata a buon mercato —

Berlino, venerdì sera.

Polemizzando contro la propaganda sovietica, il *Voelkischer Beobachter* afferma che Mosca ha voluto fino ad oggi procurarsi presso i circoli dirigenti anglo-sassoni una certa fama di obbiettività — ben s'intende totalmente usurpata — con un sistema molto semplice; menzionando cioè le località in cui si svolgeva questa o quell'altra azione e sottolineando tendenziosamente il silenzio mantenuto, per ovvie ragioni tattiche, dai bollettini germanici, che illustravano il corso delle operazioni solo a grandi linee, senza entrare però in particolari. « Questo meccanismo della propaganda nemica — continua il giornale — poteva avere un certo effetto soltanto per chi era disposto a credere ad ogni costo. Ciò perchè i russi erano convinti di poter conseguire qualche vittoria. Ma, il giorno in cui ogni loro speranza è naufragata definitivamente sotto l'uragano delle sconfitte subite, anche questa tattica illusionistica ha cessato di avere una qualsiasi efficacia.

« Ora — conclude il *Voelkischer Beobachter* — si tenta di cambiare metodo, si inventano cioè di sana pianta le più inverosimili panzane su presunte vittorie sovietiche avvenute in una località di cui casi ai guardano bene dal citare il nome. Ed è appunto il grossolano carattere di queste menzogne che fa aprire gli occhi dal mondo all'estrema gravità in cui giorno per giorno è venuta a trovarsi la situazione militare sovietica ». *(Stefani)*

I magiari inseguono il nemico in fuga

Berlino, venerdì sera.

Una formazione ungherese di ricognizione si è spinta molto avanti, nel settore meridionale, inseguendo i bolscevichi che si ritiravano ed ha annientato le retroguardie sovietiche.

Sempre a contatto col nemico, gli ungheresi hanno continuamente incalzato le retroguardie, sbaragliando interi reparti di bolscevichi. Nei combattimenti durati giorno e notte i sovietici hanno avuto alte e sanguinose perdite. Pezzi e frammenti di veicoli sventrati dai colpi delle artiglierie ungheresi, pezzi di carogne di cavalli e numerosi caduti sovietici ammantano le strade della ritirata sovietica. *(D. N. B.)*.

IN CRIMEA

I contrattacchi russi completamente falliti

La popolazione della Capitale della penisola fugge in massa dalla città

Budapest, venerdì sera.

Informazioni giunte stamane dal Fronte Orientale precisano che la pressione esercitata dalle truppe tedesche, dopo lo sfondamento della linea difensiva del Pietrino di Crimea, è talmente irresistibile che la situazione delle truppe sovietiche in ritirata si fa di ora in ora più critica.

Illusioni del comando

Il Comando sovietico si illudeva di poter resistere per mesi e mesi sulle posizioni difensive che erano state approntate dinanzi a Perecop, tanto da trascurare di allestire altre posizioni su cui poter organizzare qualsiasi resistenza. Le truppe sovietiche — sottolineano questi ambienti militari — sono in rotta e la retroguardia tentano di contrattaccare, nella vana speranza di poter impedire in qualche modo l'accerchiamento delle colonne tedesche.

Tutti i contrattacchi lanciati dai russi sono stati rapidamente stroncati senza riuscire neppure per un attimo a far rallentare la pressione tedesca.

Notizie pubblicate stamane dai giornali magiari informano che a Sanfiropoli, capoluogo della Crimea, regna un indescrittibile panico tra la popolazione civile che tenta di fuggire in massa verso le zone dello stretto di Kerch. Una incredibile confusione si è creata nelle strade che vi conducono appena sono cominciate a circolare voci sugli incessanti bombardamenti operati dall'aviazione germanica su tutta la zona dello stretto.

In tal modo le strade che conducono al Caucaso sono ostruite dalle micidiali bombe germaniche che tolgono alle truppe sovietiche ogni possibilità di scappare in direzione del Caucaso. Su queste strade si svolgono scene di una drammaticità indescrittibile, aggravata dalla tragicità regnante nelle retrovie russe.

Fucilazioni

L'ultimo caposaldo sovietico del fronte meridionale — rilevano gli ambienti militari magiari — è stato ormai scardinato dalla rapida e travolgente azione delle colonne germaniche. Le ingenti riserve di materiale bellico e di viveri accumulate da tanti anni nella penisola di Crimea sono destinate a cadere nelle mani delle truppe germaniche.

Tra le truppe sovietiche di Crimea si trovano numerosi battaglioni della G.P.U., i quali, agli ordini di commissari politici, costringono le truppe a combattere. Alcuni ufficiali della difesa di Perecop accusati di non essersi fatti uccidere su posizioni intenibili sono stati fucilati da reparti della G.P.U.

Il Magyarorszag, nel suo odierno editoriale, scrive che gli inglesi sono vivamente allarmati per l'irresistibile avanzata delle truppe germaniche ed alleate. Scrivono che la loro situazione nel Medio Oriente si complica e che il loro dominio comincia a vacillare. I generali Wavell e Timoscenko, i due strateghi falliti, avrebbero concentrato a Tiflis una linea di difesa che andrebbe dal Caspio al Mar Nero. In tutti i casi, continua il giornale, una cosa è certa: l'Alto Comando germanico non si preoccupa affatto dei piani dello Stato Maggiore britannico, perchè su essi non potranno essere attuati che sulla carta. La politica dei fatti è un privilegio riservato all'Asse, mentre la Gran Bretagna continua a fare la politica delle chiacchiere e della ritirata.

Colpo su colpo contro l'ostinata resistenza russa

Cinquecento aerei perduti dai sovietici

nell'inutile tentativo di difendere l'istmo di Crimea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, venerdì sera.

I Corpi di Spedizione alleati e le truppe germaniche operanti nel settore più meridionale del Fronte Orientale si avvicinano rapidamente al basso corso del Donetz, seguendo le estreme propaggini dell'altopiano omonimo. Voroscilofgrad è direttamente minacciata. Un'altra importante città, situata a sud di quella città si trova ormai nella zona di operazioni.

In Crimea l'avanzata prosegue, rapidissima. La colonna di sfondamento, che puntava verso mezzogiorno, raggiunto un importante obiettivo, dilaga verso occidente e verso oriente.

Il nemico in ritirata oppone solamente una resistenza di retroguardia, resistenza nettamente superata dalle pattuglie tedesche di « ricognizione corazzata ».

Nel corso di battaglie navali svoltesi su questo campo di battaglia i russi hanno perduto oltre 500 aerei.

Durante le operazioni di sfondamento nell'istmo di Perekop — durate tre giorni — sono stati abbattuti 185 apparecchi russi.

Nel settore centrale del fronte lo schieramento germanico serra sotto, per vibrare il decisivo colpo morale e militare al bolscevismo.

Frattanto l'aviazione e l'artiglieria facilitano la vivace attività delle pattuglie specializzate contro le linee fortificate nemiche. « Stukas » e grossi quadrimotori tempestano di bombe di ogni calibro, salmerie sovietiche, concentramenti di truppa nemica, depositi di munizioni e linee di comunicazione.

Gli attacchi aerei condotti contro Mosca, per quanto meno siano stati particolarmente sottolineati da parte germanica, hanno avuto effetti spaventosi. Due delle quattro stazioni ferroviarie sono state completamente distrutte. In proposito radio-Mosca ha annunciato:

« I tedeschi hanno piazzato i loro campi di aviazione nelle immediate vicinanze della nostra Capitale, che viene ormai attaccata quattro, cinque volte al giorno! »

Dal settore nordico, dove il fronte è in movimento, giungono pure notizie sulla grande attività dell'aviazione. Gli aviatori volontari della Spagna nazionalista si sono particolarmente distinti in queste operazioni.

Pietroburgo è stata ancora una volta oggetto di grandiosi bombardamenti.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

Dà Mosca a Sebastopoli

Aspre battaglie attorno a Mosca, avanzata nel Donetz, rottura in Crimea: questa la sintesi della situazione militare nelle ultime ventiquattro ore. Russi ed inglesi preparano l'opinione pubblica alla perdita di Rostow, il gran porto e centro industriale situato sul delta del Don. Informano che le macchine utensili e gli operai specializzati hanno già abbandonato la città e che le fabbriche, i principali edifici ed i magazzini sono stati minati. Rostow, affermano i russi, se dovrà cadere nelle mani degli alleati, avrà la sorte di Odessa.

Russi ed inglesi ammettono l'avvenuta rottura del fronte in Crimea ed affermano che la situazione in questo settore è molto seria. Non solo per l'U.R.S.S., anche per l'Inghilterra il porto di Sebastopoli assume una particolare importanza. Perduta Odessa, Sebastopoli rimane il solo grande porto militare di cui dispongono i russi nel Mar Nero. La supremazia marittima della Russia in quel mare costituisce ancora una efficace difesa delle coste del Caucaso, ma se Sebastopoli è investita e cade, dove si rifugierà la flotta dell'U.R.S.S.? Dove potrebbe rifornirsi o trovare cantieri di riparazione? Come potrebbe ancora difendersi dagli attacchi aerei tedeschi ed alleati che hanno già sensibilmente ridotto le sue forze?

L'azione in Crimea suscita in Inghilterra il timore che presto, prima dei calcoli fatti dallo Stato Maggiore, possa giungere l'ora del generale Wavell che, con i russi, si è assunto il compito di difendere la zona caucasica e parte dei territori che si estendono tra il Mar Nero ed il Caspio. Non sono ancora avvenimenti imminenti, forse neppure molto prossimi, tenuto conto delle distanze, delle difficoltà logistiche e della stagione invernale. Inoltre l'azione in Crimea non è ancora conclusa, anche se il più importante sbarramento nemico, che era costituito dallo stretto istmo di Perecop, è stato spezzato. Le divisioni tedesche possono ora dilagare nella penisola ed è dubbio che le forze russe siano in grado di opporre una resistenza molto lunga, anche se taluni centri di eccezionale importanza come Sebastopoli saranno probabilmente difesi con il consueto accanimento.

Gli avvenimenti al fronte orientale hanno creato una situazione di scoraggiamento nell'opinione pubblica britannica che ha dovuto constatare l'impossibilità e la incapacità del suo Governo a dare un aiuto efficace agli alleati russi ed un senso di mortificazione perchè l'iniziativa delle operazioni militari su tutti i fronti — dal Mediterraneo al Mare Artico — spetta sempre ai tedeschi ed ai loro alleati.

Churchill liquida l'Impero...

La base inglese di Singapore verrebbe ceduta agli Stati Uniti

Anche gli altri punti d'appoggio nel Pacifico passerebbero in "affitto„ ai nordamericani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - L'informazione dell'*United Press*, smentita a fonte degna di fede, secondo cui il Governo di Washington ha invitato quello di Londra a cedergli tutte le basi navali britanniche ed il Governo di Londra si è dichiarato in massima d'accordo, ha prodotto profonda impressione nella Capitale britannica.

I circoli ufficiali si sono affrettati a dichiarare anzitutto che la richiesta americana non aveva avuto luogo; poi, in un secondo tempo, hanno ammesso che, nelle conversazioni tra Londra e Washington, non si sarebbe parlato di una simile proposta di cessione in blocco delle basi britanniche, ma, che, tuttavia, potrebbe darsi che l'informazione sensazionale si riferisse alle trattative tendenti tra i dominii britannici dell'Australia e della Nuova Zelanda, relativamente alle basi dell'Oceano Pacifico.

Smentita e controsmentita

Il popolo inglese sa — aggiungevano le spiegazioni ufficiali — che l'Inghilterra si è sempre dimostrata dispostissima ad accordare all'America tutto il suo aiuto, nel caso che gli Stati Uniti si trovino a doverlo chiedere, a causa del loro conflitto con il Giappone. Infatti dichiarazioni in proposito sono già state fatte da Churchill e da Eden. In sostanza, dunque, è stato ufficialmente ammesso che la Gran Bretagna si è impegnata a cedere all'America tutte le basi del Pacifico, continuando così a farsi rapidamente spogliare dei punti d'appoggio del suo Impero, in cambio di una semplice promessa d'aiuto nella guerra contro la Germania.

La rettifica di Downing Street alla notizia diffusa dall'*United Press*, si riferisce soltanto alle modalità delle trattative e della cessione: non si tratta, cioè, di una cessione in blocco di tutte le basi, ma di una cessione che sarà stipulata singolarmente per ciascuna base, mediante il consueto tipo di contratto d'affitto per novantanove anni. La differenza, come si vede, non è tale da persuadere gli inglesi che essi non stiano per perdere le loro ultime basi.

Che questo, poi, avvenga perchè l'America voglia procurarsi fin d'ora dei pegni per il pagamento di tutte le forniture e di tutte le prestazioni che essa fa all'Inghilterra sulla base della legge dei « prestiti e affitti » — come ha affermato l'Agenzia americana — sembra abbia luogo perchè la Gran Bretagna si sia impegnata ad aiutare l'America contro il Giappone — come affermano invece i circoli ufficiali di Londra, — la sostanza delle cose non muta.

Le notizie di stampa da Londra confermano che tra le basi che stanno per passare all'America vi è in prima linea Singapore « che tutte le altre basi inglesi subiranno la stessa sorte, oltre a quella dei Dominii britannici, di cui parlavano soltanto le prime ammissioni ufficiali fatte dopo il diffondersi della notizia.

Il popolo inglese, però, viene consolato con questa considerazione: la cessione delle basi, rientra nel quadro della collaborazione navale fra le Potenze democratiche.

Chi dà e chi prende

Ciò non impedisce che il popolo inglese pensi che, per ora, si tratta di una collaborazione tra due Potenze, delle quali una s'arricchisce regolarmente a spese dell'altra.

Ma i circoli competenti fanno notare che, in fin dei conti, l'Inghilterra non ha possibilità di scegliere una via diversa e che l'atteggiamento poco rassicurante assunto dal Giappone, rende necessario al Governo inglese di piegarsi alle richieste di Washington.

Un radiogramma da Londra alla Gazette de Lausanne dice che le potenze anglosassoni sono obbligate ad effettuare i loro preparativi di difesa perchè ritengono che il Governo nipponico sia fermamente deciso a continuare in una politica, che, essendo improntata, come è noto, ad una energica tutela dei propri diritti e interessi, viene definita a Londra come minacciosa.

Il caso di due cittadini inglesi arrestati tempo fa in Giappone e non ancora rilasciati, induce Londra a parlare della possibilità di arresti di sudditi giapponesi a titolo di rappresaglia, e tutto ciò fa presumere un peggioramento delle relazioni.

Questa minaccia, o anche semplicemente, se si vuole, questa incertezza della situazione nel Pacifico, pesa naturalmente molto sulla libertà di decisione delle due Potenze anglosassoni nella lotta contro la Germania e va soprattutto a scapito dell'aiuto che l'Inghilterra attendeva dall'America, la quale si vede di fronte alla possibilità della guerra su due fronti, possibilità che è destinata a rendere frattanto più difficile che il Senato accetti l'emendamento alla legge di neutralità, inteso ad autorizzare l'armamento delle navi mercantili ed il loro accesso ai porti inglesi.

MALATTIA POLITICA

Beaverbrook chiedeva efficienti aiuti alla Russia sovietica

Stoccolma, venerdì sera.

Il giornale *Goetaborg Posten* scrive che negli ambienti diplomatici inglesi si ritiene che le cause della « malattia » di lord Beaverbrook devono essere ricercate nel fatto che egli aveva domandato, con grande energia, una più attiva collaborazione anglo-sovietica sul fronte orientale. Negli stessi ambienti si fa rilevare che i suoi accenni di stanza non gli hanno per nulla impedito di conservare le sue funzioni di ministro della produzione aeronautica.

Inoltre si sottolinea il fatto che le voci relative alle sue prossime dimissioni sono state messe in circolazione deliberatamente e ciò appare tanto più evidente in quanto che i due giornali di lord Beaverbrook, il *Daily Express* e l'*Evening Standard*, non hanno neanche fatto cenno alle voci relative alla persona di lord Beaverbrook.

La strategia del Generale Inverno ha fatto cilecca

A Mosca manca il carbone

Budapest, venerdì sera.

Il « generale inverno » — scrive stamane il critico militare del *Pesti Hirlap* — ha causato brutte sorprese alle truppe sovietiche che tentavano di sottrarsi all'inesorabile manovra di accerchiamento delle truppe tedesche ed alleate. Soprattutto ai difensori della linea fortificata di Mosca ed alla popolazione stessa della capitale sovietica il gelo ventato « generale inverno », che doveva sostituirsi agli strateghi sovietici per arrestare la travolgente avanzata delle truppe germaniche, fa sentire i suoi rigori.

A Mosca manca il carbone; le autorità militari ne hanno una riserva per due settimane ed il riscaldamento delle case private è permesso solo due giorni la settimana. Non è questo, davvero, un coefficiente favorevole alla situazione del piano di Stalin di difendere la capitale ancora per molto tempo. *(Stefani)*.

Lloyd George rifiuta di entrare nel Governo

Si fa il nome di Cripps

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente londinese della *Stokholm Tidningen* afferma che Lloyd George è stato pregato da Churchill di accettare un incarico dal Governo, dato che vi è la possibilità di un'uscita dal gabinetto di lord Beaverbrook. Lloyd George però ancora una volta ha recisamente rifiutato. Quale probabile successore di Beaverbrook si fa il nome di Sir Stafford Cripps, attuale ambasciatore a Mosca.

(Radio Stefani).

Gandhi non intende desistere dalla campagna di disobbedienza civile

Istanbul, venerdì sera.

Gandhi ha riaffermato la sua decisione di continuare la disobbedienza civile.

Secondo l'Agenzia ufficiosa inglese, il Mahatma ha dichiarato che la resistenza passiva individuale non è spenta e che non v'è alcun motivo di rinunciarvi.

(Radio Stefani)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Per infrazione alle norme annonarie

La chiusura di 24 esercizi ordinata dal Prefetto

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che con Decreto Prefettizio emanato in data 27 corrente sono stati presi provvedimenti a carico delle seguenti ditte:

Ditta Molino Mossa Giovanni è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal 1.o novembre all'8 compreso, per aver prodotto farina non regolamentare. — **Ditta Fenoglio Sebastiano** negoziante nel Comune di Grugliasco, via Principe Amedeo 34, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per giorni otto, a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver praticato il conferire all'ammasso dei pesoni e della merce. — **Ditta Martino Pietro fu Giuseppe**, esercente negozio di panetteria in via S. Antonio da Padova 3, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne suina nei giorni di divieto.

Ditta Bertolo Giovanni di Luigi Francesco, esercente negozio di macelleria in via Mario Bianda, 6, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi, e per aver maggiorato la ragione a cinquanta spettanta. — **Ditta Delzotto Cesarino di Serafino**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, in corso Umberto, via Biraldo 1, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni trenta a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compresi, per aver macellato e venduto della carne di suino nei giorni di divieto. — **Ditta Carrone Carlo fu Ludovico**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver macellato e venduto della carne di suino nei giorni di divieto. — **Ditta Bavaro Giovanni fu Giuseppe**, esercente negozio di macelleria in via Sant'Agostino 25, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Ricci Giuseppe di Francesco, esercente negozio di salumeria in via Perjon 123, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni cinque a partire dal giorno 1 novembre al giorno 5 compreso, per aver sottratto al normale consumo delle uova. — **Ditta Calapelle Rosina in Signetti fu Mario**, esercente negozio di frutta e verdura in corso Vinzaglio 18, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver sottratto al normale consumo delle uova. — **Ditta Chiapello Luigi fu Giuseppe**, esercente negozio di salumeria in via delle Orfane angolo via Franco Rosselli, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni cinque, a partire dal giorno 1 novembre al giorno 5 compreso, per aver venduto della carne suina nei giorni di divieto.

Ditta Bertolo Giovanni di Luigi Francesco, esercente negozio di macelleria in via Mario Bianda, 6, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi, e per aver maggiorato la ragione a cinquanta spettanta. — **Ditta Delzotto Cesarino di Serafino**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver macellato e venduto della carne di suino nei giorni di divieto. — **Ditta Carrone Carlo fu Ludovico**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Bavaro Giovanni fu Giuseppe**, esercente negozio di macelleria in via Sant'Agostino 25, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Trudel Giuseppe di Giocondo, esercente negozio di macelleria in via Nizza 229, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Costantin Riccardo fu C. Battista**, venditore ambulante abitante in via Foligno 41, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni tre, a partire dal giorno 1 novembre al giorno tre compreso, per aver venduto delle pere ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Chiapello Luigi fu Giuseppe**, esercente negozio di macelleria in via Filippo Corridoni 21, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne suina nei giorni di divieto.

Ditta Bertolo Giovanni di Luigi Francesco, esercente negozio di macelleria in via Mario Bianda, 6, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi, e per aver maggiorato la ragione a cinquanta spettanta. — **Ditta Delzotto Cesarino di Serafino**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver macellato e venduto della carne di suino nei giorni di divieto. — **Ditta Carrone Carlo fu Ludovico**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Bavaro Giovanni fu Giuseppe**, esercente negozio di macelleria in via Sant'Agostino 25, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Ferrero Bella in Alvadori fu Giovanni, venditrice ambulante in via Balme 16, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di tempo indeterminato a partire dal giorno 1.o novembre, per aver venduto del formaggio ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Bocco Bernardo fu Giovanni Battista**, esercente negozio di commestibili nel Comune di Rivoli, in via Umberto I, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni quindici a partire dal giorno 1.o novembre al 15 compreso, per aver tenuto irregolarmente il registro di carico e scarico dell'olio e per aver denunciato un quantitativo inferiore a quello posseduto. — **Ditta Landrone Francesco fu Luigi**, esercente negozio di legna e carboni in via Torino 9, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver importato del carbone vegetale senza la prescritta autorizzazione, e per aver venduto ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Torchio Giovanni fu Guglielmo**, esercente negozio di commestibili in via Colli 97, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Ricci Giuseppe di Francesco, esercente negozio di salumeria in via Perjon 123, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni cinque a partire dal giorno 1 novembre al giorno 5 compreso, per aver sottratto al normale consumo delle uova. — **Ditta Calapelle Rosina in Signetti fu Mario**, esercente negozio di frutta e verdura in corso Vinzaglio 18, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne suina nei giorni di divieto.

Ditta Bertolo Giovanni di Luigi Francesco, esercente negozio di macelleria in via Mario Bianda, 6, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto a partire dal giorno 1 novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi, e per aver maggiorato la ragione a cinquanta spettanta. — **Ditta Delzotto Cesarino di Serafino**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver macellato e venduto della carne di suino nei giorni di divieto. — **Ditta Carrone Carlo fu Ludovico**, esercente negozio di macelleria nel Comune di Villarbasse, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 30 a partire dal giorno 1 novembre al giorno 30 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. — **Ditta Bavaro Giovanni fu Giuseppe**, esercente negozio di macelleria in via Sant'Agostino 25, è inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni otto, a partire dal giorno 1.o novembre al giorno 8 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Ditta Ferrero Bella in Alvadori fu Giovanni, venditrice ambulante in via Balme 16, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di tempo indeterminato a partire dal giorno 1.o novembre, per aver venduto del formaggio ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi, e per aver maggiorato la ragione a cinquanta spettanta. — **Ditta Bocco Bernardo fu Giovanni Battista**, esercente negozio di commestibili nel Comune di Rivoli, in via Umberto I, è

SUL MARGINE DELLA STORIA

L'asso di picche e due firme di Napoleone

Amedeo Valdora si trovava a Savona quando sentì parlare di un nuovo generale francese ma dal nome italiano, Buonaparte, giovane e malato, che reggeva l'anima coi denti e che veniva da Parigi a comandare dei generaloni come Augereau e Massena. Era scaricatore nel porto. Proprio quel giorno venne alle mani con un compagno e lo scaraventò in acqua. Scappò, fu raccolto da un carro militare, il cui sergente vedendo quel magnifico erculeo, nerboruto e possente, con delle mani quadrate e grosse come cubi, lo invogliò ad arruolarsi nell'artiglieria. Fu all'assedio di Conseria, mentre portava un pezzo sulle spalle, che vide il generale Buonaparte.

Si giocava al Faraone...

Sapete come si spedisce un cane di razza? In cassetta chiusa. Non la deve aprire, all'arrivo, che il destinatario. Il cane, liberato, alza il muso e fissa l'uomo che l'accoglie: è il suo padrone, il solo, non ne riconoscerà altri. Così Amedeo Valdora si sentì fissato da due pupille azzurre imperiose e riconobbe il suo padrone. Sapeva leggere, scrivere e far di conto; ciò che allora, in un esercito, significava appartenere ad una minoranza. Fece tutta la campagna d'Italia col generale, poi quella d'Egitto: passò per tutti i gradi. All'avvento del Primo Console si trovò capitano nella guardia consolare. Ferito a Marengo, tornò a Parigi maggiore, con tre mesi di convalescenza. Era astuto, aveva delle economie, si diede alla bella vita. Una sera, in una bisca del Palazzo Reale, un po' alticcio, si lasciò infognare, come dicono i toscani. Una sfida da strapazzo gli addita l'asso di picche. Si giocava al Faraone e quella carta era libera da puntate perchè ritenuta porta sfortuna. Puntò cinque monete d'oro. Vinse cinque volte di seguito: un capitale. Fu la sua rovina. Giocò come un dannato, perdette quanto aveva guadagnato la prima sera e quanto possedeva, sfidabilò, ricorse agli strozzini, insultò un generale che teneva banco, accusandolo di barare: ne seguì un duello in cui fu ferito, poi un giurì d'onore in cui ebbe la peggio, fu destituito e cacciato dall'esercito. Junot, che lo conosceva e lo apprezzava come il più coraggioso rompicollo dell'Armata, cercò di interporsi, ma il Valdora, cercato dovunque, risultò irreperibile. La verità si fu che, per fuggire all'arresto ed alla detenzione in fortezza, se n'era fuggito all'Havre, ed imbarcato sopra una goletta corsara.

Giunse così alla Martinica inseguendo le navi inglesi. La prima sera in cui sbarcò fu ricondotto in una casa da gioco. Si teneva banco di faraone. L'asso di picche era vuoto di puntate. Vi gettò sopra una manciata di monete d'oro. E vinse cinque volte: un capitale. Ebbe la forza d'imparzi un basta. Con la vincita acquistò una goletta corsara, la comandò, e diventò il rompicollo della Marina come lo era stato dell'Armata. Nelle vicinanze dell'isola d'Oleron accorse in aiuto di due corvette francesi alle prese con tutta una squadra inglese. Colò a fondo con una bordata la nave da battaglia più vicina ed abbordò, con gli uncini d'arrembaggio, la ammiraglia. Il suo equipaggio condotto da quel rompicollo gettò il panico nel nemico: le due corvette francesi tornarono al-l'assalto; tre navi, fra cui l'ammiraglia, furono condotte a Brest. Il Primo Console preparava l'impero. Conosciute le prodezze del corsaro vincitore volle premiarlo alla vicina occasione con un atto da Tito Imperatore. Reintegrò il Valdora nel suo grado e lo ripose nella Guardia. Nella giornata d'Austerlitz il nostro eroe si coprì di gloria, fu promosso colonnello e decorato. Ma lo attendevan nuovamente al varco l'Asso di Picche. Fu a Vienna in una sera memorabile che s'indebitò talmente da produrre uno scandalo sensazionale.

L'imperatore guardò la carta

L'Imperatore lo chiamò a sè e gli disse:

— Non so quale scegliere di due vie che mi si presentano per te: degradarti e metterti al bando dell'Impero, oppure...

Gli mostrò alcune pistole sopra una tavola.

— ... offrirtene una e darti un'ora di tempo affinchè tu possa morir colonnello.

Volle aggiungere: scegli, ma non ne ebbe il tempo. Amedeo Valdora aveva già impugnata una delle pistole e s'era messo in posizione di rigido saluto. Il padrone gli piazzò all'orecchio.

— Pagherò i tuoi debiti, ma esigo la tua parola d'onore che non giocherai più.

— Sire, non amo il gioco e non frequento sale, che quando un demonio, che ho nel sangue, mi spinge. Basta.

Mostrò un asso di picche.

L'Imperatore guardò curiosamente la carta.

— Non pretenderai, disse, che emani un decreto per escludere dal gioco di carte l'asso di picche!

— C'è un altro rimedio, Sire!

— Quale? domandò Napoleone divertito.

— Che Vostra Maestà firmi questa carta: se la tentazione mi prendesse corsi dinanzi il vostro nome, Sire, che crebbe la mano più ferma per trattenermi.

L'Imperatore prese una penna e firmò due volte, sopra e sotto l'Asso.

— Prendi, va, e non procacciarti più.

***

Nella ritirata dalla Russia, Amedeo Valdora, generale di divisione, ferito alla Beresina, ebbe la presenza di spirito di restar sepolto sotto un mucchio di cadaveri. L'indomani si spogliò dell'uniforme e indossò la prima che gli parve pulita di un soldato coscio morto. Conservò soltanto il farsetto, entro cui, sopra il cuore, aveva cucito l'asso di picche firmato. Abbandonò i napoleoni che possedeva e non raccolse che monete russe. Fu lunga l'odissea di villaggio in villaggio facendo il muto e sbarrando gli occhi stupidamente. Fu creduto un innocente e sfamato. Discese al sud, verso il Caucaso, fu raccolto e trattenuto da una tribù circassa. Giunse al Caspio e lavorò mesi e mesi a Tiflis. Tutto questo gli portò via tre anni. Quando giunse a Costantinopoli vide in porto un veliero genovese, che scaricava. S'offerse e fu accettato. Il capitano, ch'era di Savona, lo udì parlare in dialetto, s'informò di lui. Ma Amedeo tacque gli anni di servizio militare, non confessò che la sua professione di marinaio del porto e chiese essere imbarcato in qualunque modo per rimpatriare, allegando una storia di pirati algerini e una lunga prigionia. Fu accettato come cuoco. Apprese la caduta dell'Impero, e la relegazione all'Elba. Dei Cento giorni, quantunque si fosse nell'agosto del 15, nulla ancora si sapeva. Ma giunta a Genova la cattura e la deportazione a Sant'Elena lo avvilirono. Rimase interno al Consolato francese, ma non osò d'entrarvi, trattenuto sulla soglia da un goffo ritratto di Re Luigi XVIII. Possedeva la paga di bordo: usandone con economia avrebbe potuto vivere tre mesi. Cercò una cameretta e la trovò in salita del Prione, ma niente che somigliasse a lavoro per vivere. Dal resto la sua intenzione era di informarsi presso qualche committente se ne dovevano essere a Genova. Una sera passando in via Giustiniani udì battor delle sciabole. Pensò che fosse una sala di scherma e indovinò. Ed per già credo che fosse la stessa in cui, verso la fine del secolo scorso, insegnò il maestro Bartori. Entrò. Non era troppo in armese e fu guardato male dai signorini elegantini che assistevano all'assalto. Ma il maestro, sotto la maschera, lo fissò curiosamente da prima, con stupore di poi. Si alzò, dichiarò chiusa la seduta ed accompagnò i presenti alla porta, manovrando in modo da isolare il Valdora. Quando furono soli e chiuso l'uscio, gli restò in perfetto saluto dinanzi. Era commosso:

— Generale!

— Chi siete?

— Bettista Buscaglia... capitano del 3° dragoni!

Un giorno del luglio 1821

Era uno dei reggimenti della sua divisione. L'abbracciò. Il capitano gli narrò che per aver combattuto a Waterloo non era stato ammesso nell'esercito piemontese. Languiva a mezzo soldo. Per fortuna con l'aiuto dei fratelli — abbassò la voce — aveva impiantato quella sala di scherma e se la passava discretamente.

— Fratelli? Chi sono? Dei camerati?

— No, signor generale: i carbonari.

Amedeo Valdora ne ignorava persino il nome. S'informò; approvò; s'offerse.

— Accettate, generale. Voi siete stato dei Cento Giorni: potrete riavere il vostro grado e poi.... C'informeremo.

Fu condotto dal Buscaglia in casa e pregato di restare il desco familiare. Oltre la moglie, una buona timida e paurosa donna, due figli: una bimba di dieci o dodici anni ed un giovanotto diciottenne che entrava alla Università. Vi si trovò bene. Per la prima volta sentì la pace e l'intimità della famiglia. E fin dall'indomani fu condotto dal figlio del Buscaglia, Enrico, presso qualcuno che l'avrebbe potuto consigliare, il capo dei carbonari, il marchese da Passano. Cosa imbrogliato quello del generale: non era prudente di rivolgersi per ora al Consolato. Occorrevano documenti. Per mezzo dei Comitato di Parigi furono rintracciati i brevetti e la dichiarazione di scomparsa nella campagna di Russia. E, poichè a Savona possedeva parenti e conoscenti, fu attestato davanti a notaio la sua identità. Conosceva qualcuno a Torino: il Conte Santorre di Santarosa fra gli altri, ed il Conte Balbo. Fu lunga la pratica. Intanto allenava il Buscaglia nel dar lezioni di scherma. Finalmente gli fu offerto un grado inferiore, non il riconoscimento dell'anzianità.

Entrò nella Carboneria, fu aiutato e nominato generale di brigata con l'anzianità del solo Regno d'Italia ed addito al materiale d'artiglieria.

Passò qualche anno di calma. Il vento minacciò di far crollare tutto, per la parte che vi sostenne la Carboneria. Ma il Re Carlo Felice non voleva infuocarsi gli alti gradi militari, oppure furono sottratti gli incartamenti degli alti gradi? Non fu inquietato. Ne uscì di mezzo il povero Buscaglia, chiuso a Fenestrelle, ove morì di polmonite. Il generale Valdora aiutò apertamente la famiglia rimasta senza mezzi. Amedeo Valdora non aveva che quarantasei anni, ma ne dimostrava trenta. Lo piccola Camilla Buscaglia che compiva diciotto anni se ne innamorò. Si sposarono e la giovane venne ad abitare con loro. Gli affari d'Enrico prosperarono: tutto parve andare a gonfie vele.

***

Un giorno di quel luglio 1821 mentre passeggiava sotto gli alberi dell'Acquasola fu avvicinato dal commediografo Alberto Nota, che appartenevo al Regio Governo come Intendente a San Remo, e che passava spesso da Genova, dove contava molti amici fra i quali Gian Carlo di Negro, che, proprio quel giorno, lo accompagnava. I due lo salutarono: parevano preoccupati. Il fu il Nota che, vedendolo tranquillo, pensò che ignorasse ancora la notizia già nota in città.

— Generale, non sapete che l'Imperatore è morto?

L'erano degli altri Imperatori in Europa, ma quando ci pronunciava, libero da nomi aggiunti, quel titolo, non se ne intendeva che uno. Restò muto e stordito: il sangue gli avvampò in viso. L'Imperatore morto. Si irrigidì per non cadere, vacillò, tanto che il Nota si gentì d'averlo informato, così, a bruciapelo. Ma il Marchese Gian Carlo, amabile scettico, soleva dire che nelle grandi calamità bisognava usare le cure omeopatiche, che può servir da scacciachiodo.

— Io vi debbo parlare d'altro, che vi tocca più da vicino, generale! Tenete in freno il giovane Buscaglia, che frequenta dei nobili perdigiorno e si fa palare dalla Rosina.

«E' morto l'Imperatore!...»

Era una vecchia dama russa decaduta, che teneva una bella casa da gioco, non si sa perchè — o lo si sospettava — tollerata dalla polizia. Il ragazzo agì senza ritardo. Amedeo Valdora si rifece impassibile e rigido, ringraziò, salutò e s'allontanò.

— Il maestro di scherma sentirà gli effetti della morte di Napoleone, morirà il marchese proseguendo la sua passeggiata col compagno.

Il generale s'affrettò verso la via Giustiniani, ove la sala paterna e il vecchio alloggio erano occupati da Enrico. La trovò chiusa, pur non essendo un'ora di riposo. Bussò al molo vecchio, passeggiò pensieroso sul via vai di gente affaccendata, e, quando fu l'ora del pranzo, verso le diciannove, come al solito rientrò in casa, in un appartamento di vecchio palazzo, a Campetto. Trovò moglie e nuora tranquille. Si ritirò in camera per togliersi l'uniforme. Soltanto, quando riapparve, invece della vestaglia — non usciva mai di sera — fu visto in pantalonidora, abbottonato fino al mento.

— Voi fuori? gli domandò la moglie.

— Sì. Una triste notizia. E' morto l'Imperatore!

Le due donne si lasciarono sfuggire una dolorosa esclamazione.

— Ci rivediamo fra camerati!

Andò infatti a cercare due compagni dell'Armata, passarono insieme in una trattoria campestre fuori porta Pila, parlando piano fra loro dell'Imperatore. A notte fatta risalirono per Via Giulia, fiancheggiati da un portentino verde senza placche nè campanello. Uno dei due cavalieri, un giovane capitano ferito a Waterloo, batte qualche colpo col pomo del bastone. Era un frequentatore della casa capitale di madama Rosina. Gli fu aperto senza alcun sospetto.

— Amici miei, ne risponde, mormorò per i due che lo seguivano.

Al primo piano, più che un salone s'apriva un corridoio vasto, sfarzosamente illuminato da grappi di candele applicati al muro dinanzi a specchi. S'era in pieno gioco. Nessuno badò ai nuovi arrivati.

Davanti a colui che teneva banco, una figura d'equivoco gentiluomo, di nazionalità ignota a giudicarne dal suo accento, sedeva Enrico Buscaglia, pallido e nervoso. Evidentemente perdeva. Il banchiere disponeva le carte pel faraone. La terza fu l'asso di picche, accolto da un mormorio, poichè si diceva che portasse sfortuna.

Infatti restò vuoto di puntate. Colui che teneva banco pagò:

— Nessuno tiene per l'asso di picche? Badate: resterà per me! Silenzio. Ma una voce sorda rispose:

— Tengo io, se mi lasciate cambiarlo con questo!

E al posto dell'asso, che si prese, depose la carta con le due firme di Napoleone.

L'asso di picche non c'era

Il banchiere impallidì, ma rispose:

— Ne ne vuì la pena!

Un inglese di pel rosso sbirciò le auguste firme ed esclamò:

— Compro carta per cento sterline!

— Avete sentito? domandò il Valdora. Ma è poco per una carta che vincerà di sicuro.

E gracchiò:

— Ne punto mille... sulla mia carta.

Il banchiere svelò:

— Passo banco!

L'inglese di pel rosso levò di tasca un voluminoso portafoglio.

— Tengo io... ma chi vince si prende la carta.

— Accettato.

Il silenzio divenne di tomba. Tutti si erano alzati. Enrico guardò sbalordito il cognato, Madama Rosina, una grossa comare ingioiellata e adorna di un turbante alla Récamier, cercò d'interporsi, ma i due compagni del generale come due angeli custodi l'obbligarono a tacere.

Stirano come colui, che prima teneva banco, guardava il mazzo in mano all'inglese, con un ricciuto all'angolo della bocca. L'uomo rosso svelò la carta: ad una ad una quelle sulla tavola perdiritto, restò l'asso di picche solo. Un mormorio echeggiò nella sala. Con una certa emozione, che vinceva la sua flemma, l'inglese fece per aprire il grosso portafogli, ma il Valdora gli fermò la mano.

— Guardate prima, se nel restante mazzo trovate l'asso di picche.

Non c'era. L'ex banchiere cercò di schizzarsi, ma i compagni del generale lo presero in mezzo e lo condussero nell'interno.

— Siete un gentiluomo! disse l'inglese porgendo la mano al Valdora, che fisse di non vederla.

E continuò:

— Mille sterline per quella carta con le due firme.

— L'avete uccisa! rispose il generale a voce alta. Volete ancora insultarlo? Questa.....

Levò alto l'asso di picche firmato.

— ..... vale più che tutte l'Inghilterra!

E prendendo il braccio di Enrico Buscaglia uscì.

***

Quando furono in piazza di San Domitico deserta, Amedeo Valdora posò la mano sulla spalla del giovane e con voce rauca gli disse:

— Per la pace di due povere donne, e per salvarti, ho mancato alla parola data all'Imperatore, proprio nel giorno in cui ebbi la notizia della sua morte. Non me lo perdonerò mai! Ricordatela!

Lo spinse verso Sant'Ambrogio.

— Va... e non peccar più!

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Wallys è tornata alla casa natìa

La Duchessa di Windsor, ex-signora Simpson, ex-Wallys Warfield è tornata, in compagnia del consorte Duca di Windsor, ex-Re di Gran Bretagna e Imperatore delle Indie, ex-Principe di Galles, a rivedere la casa dove è nata, a Baltimora Salona nei pressi di Baltimora. Eccola col marito, con lo zio generale Henry M. Warfield e con la zia signora Warfield. La visita alla casa natia varrà a consolare Wallys delle ripulse di Eleonora Roosevelt, la terribile signora Presidentessa, a riceverla a pranzo?...

E i giacimenti del Caucaso?

Stalin chiede petrolio all'America

I russi temono di vedersi tagliati i rifornimenti dalla avanzata germanica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì mera.

La stampa germanica si occupa questa mattina di due importanti notizie che giungono dagli Stati Uniti.

La prima riguarda le dichiarazioni fatte in una rivista americana dall'Ambasciatore straordinario di Roosevelt, Hopkins, che, come è noto, rimase per parecchio tempo a fianco di Stalin. Hopkins ha dichiarato che durante il suo soggiorno a Mosca il capo del bolscevismo lo ha assicurato:

1) che la linea di combattimento sarebbe sempre rimasta ad occidente di Mosca;

2) che i russi vincerano la guerra;

3) che gli americani dobbono provvedere ad inviare alla Russia importanti rifornimenti in carri armati, cannoni di grosso calibro, cannoni antiaerei, cannoni antiaerei, reticolati e [illegible].

Particolarmente significativo, sembra, alla stampa germanica, questo particolare della denuncia. Come, la Russia, che possiede i più ricchi giacimenti petroliferi del mondo, ha bisogno di farsi mandare della benzina dagli Stati Uniti? Ciò dimostra che Stalin suppone che quanto prima i tedeschi riusciranno a tagliargli le vie di rifornimento del combustibile liquido proveniente dal Caucaso.

Altra notizia sottolineata dalla stampa germanica è quella diramata da Radio-Boston. Questa celebre stazione ha infatti comunicato ieri sera che, sebbene Mosca non abbia ancora confessato lo sfondamento effettuato dai tedeschi in Crimea, le truppe germaniche hanno conseguito nella penisola importanti successi.

«Ed è da prevedersi — ha testualmente dichiarato Radio Boston — che fra poco tempo tutta la Crimea sarà in mano germanica. Questa importante portaerei del Mar Nero servirà ai tedeschi per portare lontano i loro attacchi verso il Caucaso e verso nuove posizioni inglesi dell'Iran».

Naturalmente, ha concluso Radio Boston, anche la conquista della Crimea non ha alcun significato(!).

F. B.

Il Consiglio Comunale di Buenos Aires sciolto dal Governo

Gravi scandali finanziari e politici

Buenos Aires, venerdì matt. (S.I.A.) - E' in atto il decreto col quale il Governo ha sciolto il Consiglio Comunale della capitale. Il Consiglio è costituito da una commissione di cittadini, nominata dal Governo «ad honorem».

Motivo dello scioglimento è stata tutta una serie di gravi scandali, che ha esautorato il Consiglio di fronte alla cittadinanza. Dopo l'imposta abusiva gravante sui conduttori di micromnibus, imposta che si risolveva in un esonero del contribuente dalle eventuali multe che per infrazione ai regolamenti l'Ispezione del Traffico avrebbe dovuto applicare, altri più gravi abusi sono stati accertati sulle concessioni elettriche, sulle assegnazioni del gas, sulle affissioni pubbliche e in altri rami dell'amministrazione comunale. Sono milioni e milioni di pesos, che le diverse camarille municipali intascavano annualmente alle spalle dei cittadini, ai quali venivano di tanto in tanto applicati dei balzelli onerosi con una procedura arbitraria.

La impronfitudine di alcune cricche municipali obbedienti ad agenti giudaici era giunta al punto di volersi sostituire al Governo nelle disposizioni di ordine politico. E' di questo tenore la richiesta fatta all'Intendente Municipale di autorizzare nella capitale la proiezione del famigerato film «Il Gran Dittatore», che il Governo Nazionale aveva proibito in tutta la Repubblica in omaggio alla richiesta dei Rappresentanti Diplomatici d'Italia e di Germania, i quali consideravano il film chaplinesco un'offesa ai sentimenti delle rispettive nazionalità.

L'autorità giudiziaria, invitata ad interessarsi dell'attività di queste cricche, procedeva all'arresto dell'Ispettore Municipale Mario Posse, del direttore dell'Ufficio Traffico, dottor Gonzales Cherei, e dei consiglieri comunali Molina, Carranza e Dufour.

Gli scandali dilagavano: non v'era ramo dell'attività municipale che non avesse risentito dell'azione delle cricche all'assalto delle casse dei contribuenti.

La stampa democratica protesta contro il provvedimento del Governo, qualificato autoritario, anticostituzionale: la stampa nazionalista esalta l'energica misura moralizzatrice presa dal vicepresidente dottor Castillo contro un Corpo elettivo, esautoratosi negli intrighi e nelle corruzioni.

Nelle aviolinee americane

L'aereo che doveva portare il presidente Roosevelt distrutto in un incidente

Tredici morti – Altre diciannove vittime in un secondo disastro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, venerdì mattino.

Una gravissima sciagura aviatoria è accaduta all'alba nel North Dakota, a poche miglia dall'aeroporto di Fargo, uno dei centri di smistamento delle Aviolinee dell'Ovest.

La notizia che qui giunge da Moorchad, nel Minnesota, riporta le informazioni colà raccolte e precisa che ben tredici persone sulle quattordici che occupavano l'aereo sono ferite, uccise all'atto dello schianto del velivolo o carbonizzate nel conseguente incendio.

Il volo del Presidente

Come se tal genere di informazione non fosse bastevole per fondare sensazionale la notizia, i giornali riferiscono che l'aereo sinistrato che era partito da Minneapolis, soltanto all'ultimo momento era stato destinato al viaggio verso Fargo; chè la sua vera destinazione sarebbe stata Chicago e, in questo caso esso avrebbe dovuto portare sull'altra ala lo stesso Presidente Roosevelt. Il che, naturalmente, dà la stura in questa esagitata stampa nord-americana, a quel profluvio di commenti, supposizioni, voci che ben si può immaginare.

Ecco, adunque, quello che è successo.

L'aereo, un grosso bimotore, era partito a pieno carico dal campo di Minneapolis, portando così dieci passeggeri, due piloti, un marconista e un meteorista. La sua prima tappa era quell'aeroporto di Fargo cui si è accennato. Per malaugurato caso le condizioni atmosferiche non erano delle migliori; spessi strati di nub: riempivano il cielo, cosicchè fin dalla partenza i piloti dovevano affidarsi agli strumenti di bordo; cosa questa, del resto, che non dava loro troppi fastidi, sia per l'allenamento che essi posseggono, sia per la organizzazione molto curata di segnalamenti radiogoniometriche.

Da un radiofaro all'altro, l'aereo era mantenuto agevolmente in rotta, fino a tanto che gli si poteva segnalare che esso si trovava sulla perpendicolare di Fargo, e cioè era giunto alla metà.

I piloti — così narra l'unico scampato, che è il secondo pilota Clarence Bates da Minneapolis — decidevano di perdere quota e portarsi al di sotto delle nubi per prepararsi all'atterraggio.

La manovra era però, oltre che sperimentata, molto bassa, tanto si è che l'altimetro segnava appena 500 piedi — 125 metri — quando così riuscivano a scorgere terra. Nè la visuale era chiara, poichè una leggera foschia non permetteva osservazioni a più di tre chilometri.

Ad ogni modo, nella brumosa mattinale così scorsero i fuochi dell'aeroporto e vi si diressero. Si trattava, ora, di mettersi contro vento per imboccare la pista di cemento in giusta direzione. Per far ciò i piloti erano costretti ad un ampio giro. Fu durante questa manovra che, ad un tratto, forse per un vuoto d'aria, l'aereo perdette ulteriormente quota e si venne a trovare a meno di cinquanta metri dal suolo. Ciò accadeva mentre i motori erano già stati staccati. Occorreva atterrare.

— Sotto — così narra il Bates — un'ampia radura e decidemmo di posarci in quel luogo. Cosa, del resto, non insolita, tanto che la radura stessa è soggetta a speciali vincoli con l'aeroporto.

L'incendio

«Appena toccata terra si cominciò il rollaggio verso l'altra estremità del campo. I viaggiatori neppure s'erano accorti dell'incidente e noi stessi pensavamo che il nuremmo così scarrozzati fino al campo che distava appena quattro chilometri. A tal fine, anzi, mettemmo in moto i motori.

«Verso il termine della radura ecco in agguato la morte. Là, infatti è una di quelle fenditure del terreno, ripidissime, in fondo alle quali scorrono torrentelli: un canon in miniatura. Quello di Fargo può essere largo 18 metri e profondo sette; quando ce ne accorgemmo era tardi: niente da fare nè fermare nè manovrare.

«Il pesante aereo si cacciò dentro, a muso in avanti.

«Fu lo schianto. La particina di sicurezza si aprì, mi trovai sbalzato nel prato: alle mie spalle un boato ed una fiammata...».

Mentre il Bates, ammaccato, ma non ferito, si dava a cercare di trarre dai rottami quelli dei viaggiatori che gli erano meno distanti, dall'aeroporto partivano i soccorsi attratti dal falò enorme sviluppato dall'incendio dell'aereo.

Nulla si poteva però fare di utile. La scoppio dei serbatoi aveva trasformato i rottami dell'aereo in un rogo; tutti gli occupanti vi rimanevano carbonizzati. Soltanto sarai più tardi si ne potevano recuperare le salme martoriate.

La sciagura ha destato grande impressione, tanto più che in pari tempo si viene a conoscenza di un altro incidente aereo più grave. Questo è accaduto a S. Thomas, nella provincia canadese dell'Ontario, ma si riferisce esso pure ad un aereo della American Air Line, che, in viaggio fra Detroit e New York, aveva deviato la rotta sul vicino Dominion. Esso è precipitato, provocando la morte di sedici passeggeri e tre persone di equipaggio.

Sui due sinistri sono state aperte inchieste.

N. S.

PARRICIDIO ?

La misteriosa uccisione dell'ex-archivista del Quai d'Orsay

L'ipotesi di delitto politico esclusa

L'arresto del figlio

Parigi, venerdì sera.

Un assassinio in circostanze sensazionali è stato commesso in questi giorni nel Castello di Escoire, presso Bordeaux, ove sono stati trovati i cadaveri, spaventosamente mutilati, del proprietario del castello, l'ex-archivista del Ministero degli Esteri francese, Girard, e di sua sorella, come pure della ragazza di servizio.

La polizia dapprima ha tentato di chiarire se si trattasse di un delitto politico. Girard era stato difatti un avversario dell'ultimo Segretario generale al Ministero degli Esteri, Leger. Al momento della caduta della Francia, Leger aveva dato ordine di distruggere un certo numero di documenti che avrebbero messo a nudo certi suoi amici, mentre l'archivista Girard aveva ritenuto suo dovere di conservare quanti documenti possibilmente al completo.

Questa traccia non aveva però portato al chiarimento del delitto e l'attenzione della polizia si era allora rivolta sul figlio del Girard, che si trovava nel castello nel momento dell'assassinio; ritenendolo colpevole. Per la colpabilità del giovane Girard, che è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio, sembra vi siano numerosi indizi. Il giovane Girard era sfuggito alla cattura per un soffio.

Due mortali disgrazie nel Biellese

Biella, venerdì sera.

Ad Andorno Micca il ventiquattrenne Alberto Golzio, manovale, era intento al suo solito lavoro presso la stazione di arrivo di una teleferica per il trasporto di legna, allorchè, lavatito in piano da un carrello, ha riportato la frattura delle ossa frontali. Trasportato all'ospedale della nostra città, vi è morto poche ore dopo il suo ricovero.

La casalinga Giuditta Vallotto vedova Rubin Rumio, di 75 anni, residente a Biella, stava scendendo la scale allorchè scivolava. L'infelice cercò di aggrapparsi alla ringhiera, ma non vi riuscì e cadde all'indietro battè fortemente del capo. Raccolta dai vicini e trasportata all'ospedale è deceduta per la frattura della base cranica.

Abbatte a colpi di vanga il fratello

Asti, venerdì sera.

Da tempo tra i fratelli Franco Secondo di anni 48 e Antonio di anni 59, fu Francesco, residenti in frazione Turazzo del comune di San Damiano d'Asti, non correvano buoni rapporti. Ieri questi rapporti hanno avuto un tragico epilogo. Entrambi i fratelli si trovavano a lavorare in un campo, quando si accese fra loro un diverbio, che presto si tramutò in lite violentissima. Ad un certo punto, eccitati da motivi di interesse e da vecchi rancori, i due si azzuffarono, e l'Antonio diede con la vanga un colpo fortissimo all'altro, colpendolo alla tempia.

Il Franco si abbattè al suolo, e l'Antonio, ritornatogli addosso, lo colpì ancora ripetutamente alla testa, producendogli ferite gravissime. Alla scena era presente il figlio Francesco del Franco Secondo, il quale, però, si trovò impotente ad evitare la lite ed a separare i contendenti. Trasportato all'Ospedale Civile di Asti, il Franco Secondo vi decedeva dopo poche ore a causa delle gravi ferite riportate alla testa. Il Franco Antonio è stato arrestato.

Vecchio colpevole di un incendio condannato a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

A carico del sessantenne Dho Giuseppe fu Marco, contadino, di Briga Marittima, gravava l'accusa di incendio colposo perchè, avendo trascurato un fuoco appiccato ad erbe secche in un suo campo alla regione Nogaré, le fiamme avrebbero preso esca propagandosi ad un vicino bosco di proprietà comunale, e distruggendo 209 piante di pini silvestri, con un danno di 1846 lire. All'udienza in Tribunale il Dho è stato assolto dal grave addebito per insufficienza di prove e condannato a lire 200 di ammenda per la contravvenzione all'art. 59 del T. U. della Leggi di P. S. per aver acceso il fuoco nel suo podere alla distanza di soli 60 metri dal confine del detto bosco comunale.

Scontro fra ciclisti

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Alessandria l'industriale orafo Ernesto Annaratone di 46 anni, da Valenza, scontratosi con un ciclista mentre pedalava sulla sua bicicletta, cadeva riverso a terra ferendosi in modo preoccupante alla regione occipitale, per cui ne avrà per un mese di cura.

I ladri nell'alloggio

BERGAMO. — Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Pifferi Clara, abitante in via Pignolo, vi hanno rubato e asportato un orologio d'argento con catena, una borsetta contenente alcune lire con un paio di orchiali. Il danno ammonta a 1000 lire.

Un orecchio asportato

NOVARA. — Certo Battista Soglio, di 29 anni, guidando il proprio carro verso Mandrate e vedendo che il mulo che lo trainava era zoppicante, lo fermava per verificare di che si trattava. Mentre stava chino colla testa del quadrupede, questo con un potente morso gli asportava completamente l'orecchio destro.

RADIO

Venerdì 31 Ottobre

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 245,5, 262,3, 420,8, 491,8, 524,8 — Ore 17: R. Orario - G. Radio.
17,15: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Appuntamento con Nonno Radio».
17,30: Concerto dell'arpista Alberta Bertoni.
17,50: Valzer di Federico Chopin: 1. «Valzer in la minore»; 2. «Valzer in re bemolle maggiore»; 3. «Valzer in mi bemolle maggiore».
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,35: Radio Rurale.
18,55: Trenta minuti nel mondo.
20: R. Orario - G. Radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 524,8 — Ore 20,40: Musiche per orchestra dirette dal maestro Ariandi — 21,30: Conversazione.
21,30: Musica varia.
22: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno: 1. Boccini: «Strimpellata sentimentale»; 2. Serrano: «Tu quiere»; 3. Odoardi: «Sorriso»; 4. Manno: «Rondò brillante»; 5. Alvarez: «A Granada»; 6. Fischer: «Corso dei fiori»; 7. Ramato: «La pattuglia dei lanciai».
22,30: Musiche e poche brillanti.
ONDE: metri 221,1, 230,3 — Ore: dalle 17 alle 20,35 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2 — Ore 20,35: «Notturno», fantasia di Fellini e Macari.
21,15: Musica varia.
22: Orchestra a plettro del Dopolavoro «Attilio Frisoni» di Pievesa, diretta dal maestro Romanelli Jori.
22,35: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.
22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 1 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 262,3, 420,8, 491,8, 524,8 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa ai militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 11) R. Orario - G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Musica operettistica: 1. Benatzky: «Il paese dei campanelli», selezione; 2. Lehar: «Lo Zarevitch», fantasia; 3. Pietri: «Addio giovinezza», selezione.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,45: Per le Donne Italiane: Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci Femminili.
13: R. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
13,45: Musica varia (grammofono).
14: G. Radio.
14,15: Trasmissione da Tokio: 1. Conversazione di Giuseppe Prelli, addetto navale italiano presso quell'Imperiale Governo Nipponico; 2. «I Canzoni popolari giapponesi eseguite da Tosho e Kodama con accompagnamento del complesso di «Shamisen» Tayoichi e del Quintetto Sugii, di Orchestra della Radio di Tokio diretta da Keiki Segui: 1. «Yashibusi»; 2. «Kagoshima Okaraushi»; 3. «Giwa»; 4. «Tagibushi».
14,45: G. Radio.
15: Trasmissione per le Forze Armate.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 230,3 — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).
12,15: Trio Ambrosiano.
12,40: Canzoni e melodie: 1. Fortini Antuoni: «Smarrito cittadino»; 2. Ravino-Sopranzi: «Primavera romana»; 3. Branco: «Quando piove»; 4. Piccinelli-Testoni: «Crepuscolo»; 5. Renato-Rosati: «Quando canto per te»; 6. Colombi: «Alba triste».
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: ore 16: R. Orario - G. Radio.
13,15: Musica varia - Nell'intervallo (13,30): Riassunto delle situazioni politiche.
14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Complesso italiano diretto dal maestro Frat.
14,45-15: G. Radio.
Ore dalle 16 alle 18: vedi progr. prec.
RADIOCONVERSAZIONI: «Se «Stampa Sera» lo consente vorrei immaginare di avere l'approvazione di un grandissimo numero di radioascoltatori, vorrei dunque osservare che nei programmi di «musica leggera» appare ormai con eccessiva insistenza, un «trio» di... sapore esotico il quale ha potuto, in primo tempo, a titolo di curiosità, non dirò proprio dei tutto piacere, ma destare qualche interesse; ma a lungo andare finisce, diciamo una buona volta la verità, per saturare di sè, eccessivamente, l'atmosfera radiofonica. E quando anche, come è da augurare, ci sarà «trio» meno per diradarsi le apparizioni in programma, ma perchè non consigliarlo ad adeguarsi, almeno, al tempo e al gusto italiani, le accentazioni delle sue canzoni? Giovarà a

Anno 75 — Venerdì 31 Ottobre 1941 — STAMPA SERA - Anno XX — Num. 259

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'imperialismo della Casa Bianca dopo il fiasco del "discorso di guerra,,

Roosevelt prepara l'aggressione all'America Latina

Dopo il colpo di Stato di Panama e l'"ultimatum,, al Nicaragua, anche il Guatemala riceve l'imposizione di Washington - Corpi di spedizione apprestati per agire contro le Repubbliche del Sud America - Continua l'azione per assoggettare il Canadà agli Stati Uniti

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, venerdì mattino.

Benchè la stampa e la radio al soldo dell'interventismo e agli ordini di Roosevelt facciano l'impossibile per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dagli echi dello sciagurato ultimo discorso presidenziale e tentino con ogni mezzo di cancellarlo dalla memoria di coloro che l'hanno ascoltato a letto, le folli affermazioni in esso contenute continuano ad essere oggetto di commenti e di reazioni, specialmente ad opera degli ambienti isolazionisti che se ne servono quanto più possono per cercar di dimostrare come Roosevelt tenti di trascinare il Paese in guerra e come egli, in questo suo sforzo, si avvalga di qualunque mezzo sleale e ricorra, senza alcun pudore, ad ogni sorta di trucchi e di menzogne.

« Bisogna destituirlo ! »

Con molta evidenza, ad esempio, si continua a parlare sui giornali delle smentite date al Presidente dai suoi stessi più fedeli collaboratori, quali Cordell Hull, che si è rifiutato di avallare l'indegna asserzione sul possesso degli inventati documenti « segretissimi » tedeschi sull'America Latina e sulle religioni, e Knox, che ha confermato che, nell'incidente del Kearny, fu il cacciatorpediniere americano a sparare per primo sul sommergibile dell'Asse e che non fu aggredito, come ha strillato istericamente Roosevelt.

Particolare reazione, poi, continua a provocare il discorso in Senato, dove lo sproloquio presidenziale ha raggiunto l'effetto diametralmente opposto a quello che si proponeva. Roosevelt, col suo dilagare, ha voluto dare un colpo decisivo in favore dell'abrogazione dell'art. 2 della Legge di Neutralità (quello che vieta alle navi americane di entrare in porti di belligeranti) discussa in questi giorni dai senatori unitamente alla già approvata dai deputati abolizione dell'art. 6 della stessa Legge (quello che vieta l'armamento dei mercantili). Il suo discorso, invece, ha inasprito ancor più l'opposizione e ne ha allargato le file, cosicchè, mentre si continua a prevedere per certa l'abolizione dell'art. 6, ci si mostra ora molto dubbiosi circa l'esito della votazione sull'art. 2.

Pur non volendo fare anticipazioni quanto mai arrischiate, infatti, val la pena di notare che gli antiinterventisti annunciano fin d'ora un aumento di adesioni alla loro tesi e che tale annuncio viene confermato dal commentatore politico del New York Journal and American il quale, dopo aver constatato che il blocco anti-rooseveltiano al Senato appare, dopo il discorso, considerevolmente rafforzato, considera assai significative le parole dette dal democratico Clark, il quale, in un'intervista concessa ai giornalisti, ha fatto notare che il discorso di Roosevelt ha provocato vive preoccupazioni fra i parlamentari, tanto che la prospettiva d'approvazione del progetto di revisione totale della Legge di neutralità si sono assottigliate assai.

Il commentatore, inoltre, osserva come l'opposizione si possa ora permettere una quanto mai simbolica maggior audacia, provata, ad esempio, dal fatto che il senatore repubblicano Hoffman ha dichiarato che Roosevelt ha condotto il Paese così vicino alla guerra che egli considera giustificato un procedimento contro il Presidente stesso, per provocarne la destituzione.

Attacchi e La Guardia

Il non soltanto contro la persona di Roosevelt si rovesciano le reazioni, ma anche contro i suoi collaboratori e parenti.

I giornali, ad esempio, rievono da Chicago che la signora Roosevelt recatasi ieri sera ad una riunione del « Comitato per le libertà civili », dove essa doveva pronunciare un discorso, ha dovuto aprirsi la via tra una folla di donne che inalberavano cartelli con scritte di questo genere: « La nostra bandiera è quella delle stelle e delle strisce, e non quella con la falce e il martello e neppure quella inglese ». « Eleonora, i nostri figli sono come il vostro Johnny. Volete vederli uccisi? ». « Non riuscirete a mettervi una benda inglese davanti agli occhi! ».

La consorte del Presidente è riuscita, tuttavia, a raggiungere la tribuna per pronunciare il discorso e, naturalmente, da buona discendente di Abramo, ha intascato i mille dollari che aveva preteso come compenso.

Ma non soltanto a « madama Roosevelt » è toccata una poco lieta avventura. Anche il suo amico La Guardia, l'ebreo sindaco di New York di cui Eleonora è la « collaboratrice N. 1 », sta passando un'ora poco lieta nell'imminenza delle nuove elezioni comunali. Alla Camera dei Rappresentanti, infatti, il deputato democratico Kennedy ha chiesto netto netto a Roosevelt di esonerare La Guardia dalla sua carica di presidente del Comitato nazionale per la Difesa civile. Il deputato ha accusato La Guardia di inosservanza dei suoi doveri e di condotta indegna di un funzionario dello Stato. Egli ha aggiunto che l'ebreo sindaco di New York, col suo vituperoso linguaggio tipicamente comunista, ha oltraggiato la Giustizia americana e, quindi, anche il sistema democratico di vita degli Stati Uniti. Kennedy ha concluso con queste parole: « Come un scorbacia sul trapezio volante, La Guardia è passato con grande agilità da un partito all'altro. Egli porta, perciò, distintivi di partiti diversi. Però, quello che meglio gli conviene, è il distintivo del partito comunista! ».

Abbiamo scelto, fra le molte che la cronaca delle ultime ore offre, queste manifestazioni di ostilità a Roosevelt ed a coloro che gli stanno vicini nello spingere gli Stati Uniti verso la guerra, non già perchè da esse ci si debba attendere un qualsiasi ostacolo alla marcia della Casa Bianca verso il precipizio, ma soltanto per dimostrare come il delittuoso disegno presidenziale sia completamente fallito anche nelle conseguenze che si riprometteva presso gli ingenui americani.

Per questo, ora, Roosevelt si è chiuso in un... dignitoso silenzio e la medesima consegna è osservata dai suoi collaboratori. L'esercito dei galoppini, dei giornalisti e dei radiocronisti, intanto, è all'opera per riportare in sesto la situazione e per rimediare alla « gaffe » del paralitico e isterico dittatore.

Canadà e Sud America

Tacere, però, non vuol dire starsi fermi. L'azione rooseveltiana prosegue, infatti, senza sosta in tutte le direzioni pensate da tempo, tese ad abbattere tutti gli ostacoli che si frappongano all'esecuzione della volontà del Presidente.

Così, ad esempio, nel campo delle agitazioni operaie, in questi giorni tanto delicato per il nato contrasto fra la Casa Bianca e John Lewis, si apprende che Roosevelt ha ieri sera ordinato l'immediata occupazione militare delle officine della « Air Associated C. » di Bayonne (New Jersey), i cui operai si trovano in sciopero da oltre un mese. Il Presidente vuole con questo esempio far capire che è deciso a stroncare ogni intralcio alla produzione bellica.

Nel campo della politica panamericana, poi, si annuncia per i prossimi giorni un nuovo incontro fra Roosevelt e il Primo Ministro canadese Mackenzie King, nel quale si esaminerà particolarmente un piano atto ad ancor più intensificare i legami economici fra Stati Uniti e Canadà, Washington persiste nella sua azione di assoggettamento canadese alla sua economia ed alla sua politica e di allontanamento del Dominion dall'influenza dell'alleata Inghilterra. Roosevelt non dimentica che il suo fine principale nell'attuale conflitto è quello di diventare l'erede universale dell'Impero inglese e non perde tempo nell'assicurarsi il pingue rifugio.

Nei riguardi dell'America del Centro e del Sud, poi, fanno il giro dei giornali delle « interessanti » notizie sul modo con cui Washington intende raggiungere i suoi obiettivi.

L'inquadramento dei Paesi dell'America centrale nella politica di guerra degli Stati Uniti, infatti, procede a ritmo accelerato e si apprende, anzi, che anche il Presidente della Repubblica di Guatemala ha ricevuto dal Ministro degli Stati Uniti una nota di carattere ultimativo nella quale è espresso, in termini categorici, il « desiderio » del Governo di Washington di veder radicalmente modificata la politica della Repubblica stessa. Tale modificazione dovrebbe consistere, essenzialmente, nell'eliminazione di ogni influenza contraria alla politica di « buon vicinato » e di « solidarietà fra le democrazie ». Qualora il Guatemala non prendesse le necessarie misure nel senso indicato, gli Stati Uniti non acquisterebbero più caffè in quel Paese, proibendo la importazione del medesimo nella Unione nord-americana. Senza contare che il Presidente del Guatemala è invitato dal recente esempio del colpo di Stato del Panama a riflettere attentamente sulle conseguenze che incombono sul capo di chi non intende piegarsi ai voleri della Casa Bianca.

E le medesime riflessioni sono invitati a fare i governanti dei Paesi del Sud-America.

Secondo informazioni raccolte in ambienti militari, infatti, il Governo di Washington ha deciso di procedere alla costituzione di una seconda unità militare del tipo cosiddetto « anfibio ». Si tratta di un corpo di spedizione composto di una divisione di fanteria di marina e di una squadra dell'aviazione navale. La prima di queste unità si trova già sulla costa atlantica, e questa seconda sarà inviata sulla costa del Pacifico.

Secondo quanto si apprende da fonte sicura, questi corpi di spedizione sono formati da truppe destinate da Roosevelt ad essere impiegate non solamente in operazioni di guerra non dichiarata, quale l'occupazione dell'Islanda, ma anche in operazioni che si rendessero eventualmente necessarie nell'America Latina, allo scopo di soffocare i possibili colpi di mano nazisti » e mantenere o rimettere al potere i governi « legalmente costituiti ». L'impiego di tali unità sarebbe previsto in modo particolare nei confronti dei Governi che hanno rifiutato di concedere agli Stati Uniti basi militari o altri vantaggi di carattere strategico.

Naturalmente, un pretesto per « salvare questi paesi da colpi di mano nazisti » sarà facilmente trovato, al momento opportuno.

Tali rivelazioni avvengono proprio pochi giorni dopo che Roosevelt ha tentato di accaparrare la Germania di voler imporre il suo dominio al Sud America fino al Canale di Panama. Il colpo di Stato del Panama, l'« ultimatum » al Guatemala e quello precedente al Nicaragua, la preparazione dei corpi di spedizione destinati a punire quelle Repubbliche del Sud America che non vogliono obbedire alla bacchetta della Casa Bianca indicano a sufficienza chi è che vuole aggredire e sopraffare tutto il Continente americano.

Come non permettere che sorga il dubbio che la famosa « carta » segreta dell'America Latina sia nordamericana anzichè tedesca?

R. G.

La conquista di Karkov

Un reparto germanico durante la battaglia per le strade che si è conclusa con la conquista di Karkov.

CRONACA

La prenotazione del latte

Dal 3 novembre si inizierà la distribuzione in misura uguale per tutti

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Come è stato fatto noto al pubblico con precedente comunicato, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha disposto la prenotazione del latte da parte dei consumatori, allo scopo di assicurare a tutte le categorie consumatrici la regolarità e la continuità del rifornimento.

Le operazioni di prenotazione sono ieri ultimate e dal giorno 3 novembre il latte sarà quindi distribuito in misura uguale per tutti sulla base delle prenotazioni fatte dagli stessi consumatori.

La razione di latte spettante ad ogni singolo consumatore sarà resa nota mediante apposito cartello affisso in ogni rivendita. Anche col sistema della prenotazione continua il servizio a domicilio che è anzi obbligatorio per tutti i lattivendoli che prima l'hanno effettuato.

Le licenze di circolazione per autovetture

prorogate ai dieci novembre

Il Prefetto comunica: In considerazione del tempo occorrente per la revisione ed il collaudo delle autovetture da trasformare con circolazione a carburante autarchico, prescritti dal Ministero delle Corporazioni e da compiersi dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile, e per le quali i Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno emesso la relativa autorizzazione, ordina che le scadenze delle licenze speciali di circolazione per le autovetture sia prorogata a tutto il 10 novembre prossimo per le macchine:

a) azionate a benzina, in quanto abbiano a suo tempo presentata istanza al Consiglio Provinciale delle Corporazioni per la trasformazione a metano;

b) azionate a metano in quanto già in possesso della relativa autorizzazione da parte del Consiglio Provinciale delle Corporazioni;

c) azionate a gasogeno che non abbiano potuto provvedere alla formalità di revisione sopra richiamata.

IN VIA MELCHIORRE GIOIA

Nella macchina chiusa ed abbandonata

tutti subodoravano il fattaccio

Stamane una macchina chiusa, abbandonata in via Melchiorre Gioia all'angolo corso Vitt. Emanuele, attirava l'attenzione dei passanti. Attenzione un po' morbosa veramente perchè tutti subodoravano un po' il fattaccio. Quella macchina, evidentemente, era stata abbandonata nella notte. Ma da chi? Un ladro? Un assassino? E che cosa poteva contenere? Che cosa si fa? Si telefona agli agenti di P. S.? Eran queste le domande che correvano di bocca in bocca della molta gente che s'era assembrata attorno... al corpo del reato. Oh! potenza del film poliziesco. Dallo schermo il brivido suscitato da fughe fantastiche in automobile di malviventi inseguiti e di poliziotti inseguitori s'era portato in via Melchiorre Gioia dove tutti tenevano il fiato e l'anima sospesa in attesa che il mistero si chiarisse. E la chiarirlo non è stato ben presto arrivati gli agenti di P. S. della Sezione Monviso, sollecitati da qualcuno che chissà quale ruolo doveva aver d'interpretare nella trama poliziesca. Il primo gesto degli agenti naturalmente è stato quello di portare gli occhi sulla targa della macchina sospetta. Sulla targa un numero, 47845-TO, ch'era anche un indirizzo, quello dell'industriale Cesare Cravario fu Angelo il quale la sera prima, essendogli venuto a mancare il metano, non aveva trovato di meglio che lasciare sola, soletta, come una donna ripudiata, la fedele compagna di tante sue scorribande. Il mistero si chiariva finalmente e in modo un poco scialbo in verità. Certo, se l'avventura si fosse svolta sullo schermo d'un cinema, la gente avrebbe amaramente rimpianto il danaro del biglietto.

Dopo lungo soffrire, cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Destefanis Secondo

Commerciante in calzature detta Virlo d'anni 33

Straziati ne danno il doloroso annuncio la mamma **Morello Francesca**, i fratelli **Giuseppe, Giovanni, Bartolomeo, Primo** e **Anna**, le cognate, i nipoti, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 1° novembre partendo dalla propria abitazione, piazza Umberto I, ore 17,30. La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel 46.018

Confortata da vivissima Fede e dal suoi cari è serenamente mancata l'anima eletta di

Mina Maria nata Fornero

di anni 45

Proprietaria Albergo Universo

Addoloratissimi annunziano: il marito e la figlia **Ines**; i genitori; l'affezionato cognato **Francesco** con la consorte **Carla Giovanna** e figlia **Elda**; la sorella **Angiolina** e famiglia; lo suocero, cognati; cognate; zii; nipoti e parenti. (5481

Ivrea, 30 ottobre 1941-XX.

I funerali seguiranno sabato 1° novembre alle ore 10 partendo da corso Costantino Nigra 30 (Garda, Os. e Trasp. Fun., Ivrea, tel. 35

BORSE

TORINO, 31 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Sched.	TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Sched.
Rend. 2½	76 80	76 80		Marelli	135 —	133 —	
Id. f. e.	76 80	76 95		Fiat	880 —	877 —	
Red. 3½	74 85	74 90		Lanificio	136 —	136 —	
Id. f. e.	74 85	75 30		Bastogi	1145	1150 —	
Rend. 5%	94 350	94 70		Metallo	440 —	439 50	
Id. f. e.	94 35	94 95		Elba	151 —	151 —	
Red. 3%	95 90	95 80		Ansaldo	180 —	180 —	
Id. f. e.	95 80	96 80		Di Veroli	306 —	304 —	
B.T. '43 I	98 90	99 80		Pirelli	105 —	104 —	
Id. '43 II	98 80	98 80		Ilva	914 —	915 —	
Id. '44	97 350	97 70		Ansaldo	69 80	69 50	
Id. 49	97 85	97 80		Westing.	393 —	390 —	
Id. '50	97 70	97 80		Montecatini	9030	9000 —	
Prest. 3%	335 —	335 —		Vizzola	300 —	300 —	
Id 4½ %	480 —	480 —		V. Lanz	370 —	360 —	
Ester 4½	490 —	490 —		Colombo	445 —	445 —	
Id Stat 4	530 —	530 —		Viscosa	327 —	310 —	
Trim. 4½	495 —	497 —		Pirelli	260 —	256 —	
Irid. 4%	503 —	503 —		Gilardini	185 —	185 —	
Tur. 4%	484 —	485 —		Cip	993 —	992 —	
Id. 5% '35	498 —	497 —		Prigi	215 —	215 —	
Id. 5% '37	498 50	501 —		Gelsenpp.	122 —	120 —	
R. Patrio t	494 50	494 50		M. Latsa	174 —	174 —	
Id 3½ %	497 50	498 50		Aosta	107 —	107 —	
Miglior. 4	448 —	448 —		Rumianca	102 —	102 25	
Ass. Gen.	1000 —	1000 —		Elettrog.	497 —	495 —	
Mediterr.	640 —	640 —		Tubi-Gr.	205 —	200 —	
Meridion.	1360 —	1365 —		Aniante	900 —	901 —	
Nav. A. I.	670 —	670 —		Montecat.	926 —	914 —	
Tor. Nord	277 —	277 —		Acqua P.	515 —	512 50	
Italgas	25 50	25 10		R. Zucch.	121 —	120 50	
Ilva	110 —	110 —		Finsio	77 —	77 —	
Terni	980 —	985 —		V. Unica	98 50	100 —	
F.C.E.	130 —	130 —		Bast. St.	430 —	430 —	
Valdarno	1190 —	1190 —		Idro	900 —	900 —	
Mont. Et.	480 —	480 —		Ritmann	1000	1000 —	
Cons	945 —	945 —		Cart. Fal.	945 —	938 —	
Sta	865 —	865 —		Bergo	305 —	300 —	
Sme	119 —	113 50		Form. E.	162 —	159 —	

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 31 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	94 90	94 80	Edison p.	530 —	540 —
Id. f. p.	94 47	94 90	Bresciana	540 —	550 —
Id. 3½ %	76 75	77 —	Valdarno	1178 —	1175 —
Id. f. p.	76 90	77 30	Piacent.	450 —	449 —
Red. 3%	75 15	75 50	Sarda	197 —	196 50
Id. f. p.	95 95	95 80	Lanificio	812 —	800 —
Id. 3½ %	74 45	75 10	Linicio	987 —	985 —
Id. f. p.	74 50	75 30	Ed.	259 —	259 —
Cips	485 —	485 —	Cisalp. p.	308 —	309 —
Centrale	1340 —	1340 —	Rose	115 —	117 50
Ass. Gen.	1495 —	1500 —	Comacina	1900 —	1170 —
Mitial	618 —	635 —	Elp	108 —	109 90
Bastogi	1320 —	1320 —	Tirso	235 —	230 —
Cantr. Ver	940 —	949 —	Vianini	845 —	840 —
Rubattino	24 70	24 —	Meridi ED.	430 —	430 —
Cahiani	5130 —	5000 —	Gredia	810 50	800 —
Fiat	5500 —	5500 —	Gualdesi	270 —	260 —
Picino	430 —	430 —	Rosi. El.	705 —	705 —
Cirmo	1130 —	1130 —	Terni	980 —	970 —
Stampati	1800 —	1830 —	Unes	330 —	325 —
Cantieri	600 —	600 —	Marelli	136 50	132 —
Lanificio	1910 —	1915 —	Tecnom.	170 —	175 —
Ilva	1000 —	1000 —	Tosi	880 —	870 —
Motomeccan.	1000 —	1000 —	Riva	945 —	950 —
Dial	918 —	918 —	Orlan	930 —	930 —
Colon. M.	414 —	414 —	Campania	380 —	385 —
Un. Man.	450 —	450 —	Distillerie	983 —	980 —
Gavardo	810 —	810 —	Cir	983 —	980 —
Terni	858 —	858 —	Cridania	977 —	206 —
Targetti	3150 —	3150 —	Latte C.	415 —	415 —
Piaso	180 —	180 —	Naz. L. L.	1000	1000 —
Cascami	218 —	218 —	Motta	1140 —	1140 —
Bernasc.	689 —	689 —	R. Zucch.	119 50	119 50
Fibre T.	153 —	153 —	Anic	178 —	180 50
Fegia	193 —	193 —	Italgas	24 80	24 95
Fiorelli	705 —	705 —	M. Latsa	972 —	978 —
Ed. Gi	358 —	358 —	Chatgeau	345 —	345 —
Sondel	60 —	58 —	Fabbri	19 —	18 80
Agnelli	70 —	69 50	Anden	180 —	180 —
Ilva	915 —	915 —	Sovrena	990 —	990 —
Metall. R.	468 —	455 —	Ipai. Beli.	70 —	68 —
Aniante	900 —	900 —	Pirelli R.	973 —	969 —
Montecat.	927 —	941 —	Beni St.	420 —	419 —
Dalmine	100 50	100 50	La Milan	119 —	119 —
Siele	499 —	510 —	Editoria	168 —	180 —
Breda	472 —	469 —	Elico	900 —	900 —
Bianchi	146 —	145 —	Saroni	67 —	65 —
Isotta	127 50	131 —	Burgo	512 —	508 —
Fiat	880 —	880 —	Rich. Gin	980 —	980 —
Reggiane	195 —	194 75	Cige	78 75	78 —
Piaggio	207 —	207 —	Balzaro	320 50	327 —
Idrofrisia	998 —	998 —	Linoleum	194 —	194 —
Fr. Tosi	458 —	460 —	Pirelli R.	10000	10000 —
Adriatica	218 50	220 —	Pirelli C.	1001 —	1000 —
Cisli	251 —	253 —	Terme A.	90 —	87 —
Ilsasa	348 —	375 —	Talmetti	700 —	700 —
Edison	539 —	530 —	Cantieri	102 —	104 —

GENOVA, 31 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fix. L. A.	885 —	880 —	Molini	808 —	810 —
Fiaro	280 —	285 —	Silos	274 —	274 —
Cotonific.	340 —	340 —	Eridania	970 —	970 —
Offic. El.	305 —	305 —	Raffin.	1140	1145 —
Montecat.	119 —	118 —	Zuccheri	948 —	948 —
Cantieri	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 31 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	1003	1000	Martinoli	130 —	130 —
Assic. It.	725 —	725 —	Tripcovich	751 —	751 —
Italcem.	9825	9825	Cantieri	971 —	954 —
Adriat. S.	2385	2360	Ampelea	335 —	335 —
Id. R	2343	2330	Ribarbich	309 —	309 —
Lloyd.	978 —	978 —	—	—	—

TORINO, 31. — Relegate come si addice inattive sui valori azionari che ripetono per la maggior parte le quotazioni pomeridiane precedenti. Progredite solo le Montecatini e Venchi Unica. Affari più animati sui Fondi Pubblici, dove Rendita e Redimibile sono richiesti progredendo di una buona frazione.

Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono mercoledì 5 novembre prossimo venturo.

MILANO, 31. — Maggiormente noiosa in quest'ultima riunione di settimana in buona ripresa pel titoli di Stato e particolarmente del Redimibile 3.50 % da 76 a 76.30 per fine novembre p. v. Inattivi per quasi tutta la seduta i valori azionari al lieve miglioramento più animati e parecchi guadagnano terreno nel confronto della chiusura precedente. Fra questi troviamo le Fiat, Mediterranee, Terni, Cementi, Cisalpina, Montecatini, Stampati, Bernasconi, Sicla, Siet, Brasciana, Volta, Romiana, Sarda e le Sip. Per contro ancora in contrazione le Generali, Centrali, Edison, Breda, Isotta, Ciati, Eridania, Canteri, Roseari, Tosi, Franco Tosi, Burgo e la Comacina.

L'infelice trovata di tre giovani

Fermano di notte un colono

qualificandosi agenti e facendosi dare venti lire

Viareggio, venerdì sera.

L'altra sera, mentre il colono Incrocci Marsilio fu Pietro, di anni 61, da S. Martino in Colle, percorreva la strada della Frediana col suo biroccino, si vedeva d'un tratto parar dinanzi due sconosciuti. Nel buio l'Incrocci quasi s'impressionò, non sapendo le intenzioni degli sconosciuti, i quali, qualificatisi poi per agenti, pretesero verificare quanto si trovava sul biroccino. E poichè in un cestino c'era dell'uva i due chiesero la polletta d'accompagnamento che l'Incrocci, naturalmente, non aveva, per cui fu dichiarato in contravvenzione. Un po' di discussione, poi i due... agenti fecero comprendere che, pagando subito 20 lire, la cosa non avesse seguito. Al buon uomo non parve vero di sborsare le 20 lire ritirando un biglietto che nel buio non guardò.

A casa, ripensando al caso, volle vedere la ricevuta e si trovò in mano, invece, un biglietto... d'una lotteria scaduta. L'indomani l'Incrocci andò difilato dai carabinieri i quali appurarono che quel giorno c'erano a S. Gennaro, ospiti del possidente Marchetti, anche due suoi amici, certi Di Cesare Narciso di Ottavio, di anni 21, e Benedetti Giovanni di Ugo, di anni 18, ambedue da S. Vito. Proprio costoro sono risultati i due falsi agenti a ciò istigati dal Marchetti. Una denuncia dei Carabinieri è quindi stata inviata al Procuratore del Re Imperatore di Lucca contro i tre poco brillanti... agenti.

Minacciata da uno sconosciuto che le impone di consegnargli la sua bicicletta

Brescia, venerdì sera.

Sulla strada comunale per Iseo, la dodicenne Lucia Bonfadini, di Giovanni, veniva aggredita da uno sconosciuto il quale, minacciandola con un coltello, le imponeva di consegnargli immediatamente la bicicletta seminuova del valore di lire ottocento. La giovinetta era costretta ad obbedire e lo sconosciuto, lasciato sul posto il proprio velocipede alquanto malandato, si impadroniva dell'altro allontanandosi quindi rapidamente. I carabinieri, informati del fatto, hanno potuto identificare il malvivente nel pregiudicato Faustino Salogni di Pietro di 32 anni del quale stanno facendo attive ricerche.

Accecato e mutilato

dallo scoppio di un ordigno

Brescia, venerdì sera.

Il prestinaio Samuele Comincioli da Ponte di Legno, mentre con un piccone tentava di liberare un ceppo, veniva investito dallo scoppio di un ordigno che lo feriva gravemente. All'ospedale gli veniva riscontrata la perdita degli organi visivi e dovava subire inoltre l'amputazione del braccio destro. Il sinistro è attribuito ad un residuato di guerra nascosto nel ceppo.

Quindicimila piante di tabacco in fiamme

Adria, venerdì sera.

Ieri a Castelmassa, un incendio sviluppatosi in un essiccatoio di tabacco di proprietà dell'agricoltore Bianchi Oliviero distrusse, oltre al fabbricato 15.000 piante di tabacco cagionando un danno assicurato di circa 80.000 lire.

DAL 5 NOVEMBRE

Il nuovo orario unico per le aziende di credito

Roma, venerdì sera.

Le aziende di credito italiane, come tutti gli uffici pubblici, adotteranno nel periodo 5 novembre-31 marzo p. v. il nuovo orario unico dalle ore 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 13 nelle domeniche e negli altri giorni festivi, senza interruzione.

E' stato stabilito che gli sportelli nei giorni feriali rimangano aperti al pubblico dalle ore 8,30 alle 12,30. Per la Banca d'Italia l'orario di sportello sarà dalle ore 9 alle ore 13. Nelle domeniche e negli altri giorni festivi gli sportelli, come attualmente, restano chiusi.

La grave distrazione di un commerciante

Per correre al treno dimentica su una panca una borsa con 45 mila lire

Un'inutile corsa in bicicletta da Magenta a Novara

Novara, venerdì sera.

L'esattore di commercio Ambrogio Valerani, di Milano, era venuto a fare un giro nella nostra provincia e, rientrato ieri sera a Novara, sostava sopra una panca del giardino pubblico di fronte alla stazione, in attesa dell'ora della partenza, leggendo il giornale.

Improvvisamente credeva di sentire il preannuncio della partenza del treno per Milano, ed allora, temendo di perderlo, si portava di corsa verso la stazione, dimenticando sulla panca la borsa. Solo quando era sul treno si accorgeva della dimenticanza, ed allora, giunto a Magenta, si precipitava in bicicletta a Novara alla ricerca della preziosa borsa che contenente la somma di 45 mila lire e documenti diversi. Naturalmente la borsa non venne più trovata.

Muore per paralisi nella guardina dov'era stato rinchiuso ubriaco

Milano, venerdì sera.

Da alcuni giorni, nella zona di Greco-Turro si verificavano furti di biancheria senza che la polizia potesse riuscire a metter le mani addosso ai responsabili. Un servizio speciale fu ordinato per rastrellare la campagna dai ladruncoli che sembravano infestarla e, ieri notte, era stato trovato, in un casolare dove si era ricoverato furtivamente per riposarsi, il quarantunenne Angelo Favero, pregiudicato in linea di furti.

Il Favero sotto la giacca nascondeva una gallina, morta, che, senza dubbio, rappresentava il compendio della sua più recente impresa. Trasportato al Commissariato ed interrogato, non fu possibile avere da lui alcuna risposta, trovandosi egli in stato di ubriachezza. Allora fu trattenuto e passato in guardina, ma, verso le tre della notte, si è sentito russare e chiamare disperatamente dal guardiolo. Accorsi gli agenti hanno trovato il Favero svenuto per terra. Portatogli soccorso è sembrato che il disgraziato si riavesse, ma stamane, quando il custode è andato per la pulizia ha trovato il Favero morto. Al Policlinico, dove è stato trasportato immediatamente i medici hanno attribuito la morte a paralisi cardiaca.

Mezzi succedanei di riscaldamento

consentiti in casi eccezionali a Milano

Milano, venerdì sera.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, considerata la bassa temperatura di questi giorni, ferme restando tutte le disposizioni impartite in materia di riscaldamento, comunica che nei locali occupati da persone malate, da vecchi e da bambini in tenera età, nulla osta a che vengano temporaneamente impiegati mezzi succedanei di riscaldamento.

Un cacciatore... domestico

Spara su un branco di tacchini ma è scoperto e fermato

Alessandria, venerdì sera.

Ad un branco di tacchini passeggianti nei prossi della cascina Bellavista in territorio di Boscomarengo, di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Buzzi, di 52 anni, il cacciatore Domenico Laguzzi, di 19 anni, sparava deciso una fucilata. Il suo cane, pronto, si avventava sulla preda e ne addentava uno per riportarlo al padrone, allorchè interveniva energicamente la moglie del Buzzi, richiamata dalla detonazione, avantando qualche... caccia fraudolenta. Già altre volte, come hanno ora denunciato all'arma dei carabinieri, i coniugi Buzzi hanno notato il Laguzzi cacciare abusivamente nelle loro vigne, usando minacce e intimidazioni ai padroni, i quali hanno sempre taciuto per amore del quieto vivere.

All'apertura della caccia fu asportato ai predetti possidenti un bel tacchino ed i sospetti caddero sul cacciatore pur non avendo prove sulla di lui colpabilità. Ora il Laguzzi è stato fermato, ma ha negato ogni addebito, affermando anzi che in quel giorno egli si trovava per ragioni professionali in territorio di Castellazzo Bormida, senza però fornire alcuna prova; è stato pertanto denunciato alla locale autorità giudiziaria sotto l'accusa di tentato furto.

CACCIA ABUSIVA

Abbattuto un orso ed è denunciato all'Autorità

Trento, venerdì sera.

Il cacciatore Martino Fontana, da Strembo, si era recato nella riserva di Pinzolo per abbattere un capriolo. Dopo un lungo e paziente appostamento, ecco presentarsi, al posto di un capriolo, un grosso orso del peso di due quintali. Il Fontana non esita, prende la mira e con due colpi ben assestati abbatte il bestione. In quello stesso istante un secondo orso esce dai cespugli; ma questa volta il cacciatore se la batte a gambe, lasciando sul posto il fucile.

Il capo dei guardiacaccia, informato del fatto, provvedeva a denunciare il Fontana all'autorità giudiziaria, perchè la legge vieta la caccia all'orso. La carcassa dell'animale è stata catturata e consegnata al Museo regionale di storia naturale.

SPORT

Dopo il Comunicato del D.D.S.

Venezia-Ambrosiana non è stata omologata

perchè Mascheroni era sprovvisto di cartellino

Milano, venerdì sera.

Per quanto riguarda l'annuncio, dato dal comunicato del D. D. S., della mancata omologazione della partita Venezia-Ambrosiana di Campionato, risulta che essa è dovuta alla non ancora perfetta posizione del giocatore neroazzurro Mascheroni il quale ha giocato domenica senza il regolare cartellino, non ancora pervenuto da Roma, ma a suo tempo regolarmente richiesto dall'Ambrosiana.

Uccisa dal treno

GENOVA. — Travolta e uccisa da un treno merci mentre attraversava il passaggio a livello sulla strada ferrata a Pegli, è rimasta la dottoressa Luigina Gatti di 36 anni da Moransan (Cuneo), dezentrice della farmacia Popolare di Sampierdarena e residente a Pegli.

Singolare furto

GENOVA. — All'ufficio di P. S. di Foce del Mille è stato denunciato che da un piroscafo ormeggiato nel porto era stato asportato un cavo della lunghezza di circa 150 metri, del valore di circa settemila lire. Quale sospetto autore del furto è stato tratto in arresto tale Giacomo Rava.

Studente infortunato

TORTONA. — Lo studente tortonese De Vecchi Armando, di anni 21, mentre scendeva da Cerreto Orba verso Tortona veniva urtato da uno sconosciuto in bicicletta e cadeva a terra. All'ospedale il De Vecchi veniva visitato dai sanitari che gli riscontravano numerose contusioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il finto commilitone del marito

Come è stata truffata una buona signora

Saronno, venerdì sera.

Di una odiosa truffa è rimasta vittima la signora Giannina Sironi Ressonico. Uno scon